

GIULIANO PISAPIA

COMUNICATO STAMPA

PISAPIA: MIA INTERROGAZIONE PARLAMENTARE ALL'ALTO RAPPRESENTANTE JOSEP BORRELL: BASTA SEQUESTRI DI PERSONA, ARRESTI ARBITRARI E TORTURE NEI CONFRONTI DEI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE EGIZIANA PER I DIRITTI E LE LIBERTA'.

Colpita l'Istituzione che più si è impegnata per scoprire la verità sull'omicidio di Giulio Regeni

Milano, 22 dicembre 2019-*“Dall'Egitto continuano a giungere inquietanti segnali di grave violazione dei diritti umani, in particolare nei confronti dei ricercatori e degli attivisti che operano all'interno della Commissione egiziana per i diritti e le libertà (ECRF), Istituzione indipendente che si è particolarmente impegnata per scoprire la verità sulla tragica scomparsa del nostro connazionale Giulio Regeni. Nei prossimi giorni depositerò un'interrogazione parlamentare su questa grave situazione indirizzata al Vicepresidente e Alto Rappresentante Josep Borrell e insieme ai colleghi Brando Benifei, Andrea Cozzolino, Paolo De Castro, Pierfrancesco Majorino, Alessandra Moretti, Pina Picerno e Patrizia Toia abbiamo formalmente richiesto all'ambasciatore Ivan Surkoš Capo Delegazione dell'Unione europea in Egitto, di intraprendere tutte le azioni necessarie per porre fine a queste continue e brutali repressioni dei diritti umani in Egitto”,* dichiara **Giuliano Pisapia** europarlamentare S & D Vicepresidente della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento Europeo e componente della Commissione Affari Esteri e Diritti Umani.

“Malgrado la Risoluzione del Parlamento Europeo che a grandissima maggioranza ha condannato l'Egitto e previsto il blocco di esportazione di armi e tecnologie di sorveglianza, continuano le repressioni degli attivisti o di chi si impegna per la verità sulla fine di Giulio Regeni e sul rispetto dei diritti umani”, continua **Pisapia**.

“Proprio per questo abbiamo richiesto formalmente al Capo Delegazione UE in Egitto un intervento presso il governo egiziano per chiedere alle autorità egiziane di rilasciare immediatamente e incondizionatamente Ibrahim Ezz Eldin e di punire tutti i responsabili delle torture da lui subite e garantire a tutti difensori dei diritti umani il diritto di esercitare liberamente il loro impegno senza timore di arresto, torture”, rimarca **Pisapia**.

Ibrahim Ezz Eldin, ingegnere e ricercatore presso la Commissione egiziana per i diritti e le libertà (ECRF) è stato rapito l'11 giugno 2019 al Cairo.

Il 26 novembre 2019, 67 giorni dopo la sua scomparsa forzata, Ibrahim Ezz Eldin è stato portato davanti alla Procura suprema di sicurezza dello Stato; nonostante fosse detenuto dall'11 giugno 2019, l'Agenzia di Sicurezza Nazionale (NSA) ha dichiarato che fu arrestato il 25 novembre 2019 e ha negato il suo rapimento.

Ibrahim Ezz Eldin ha descritto in dettaglio la sua scomparsa forzata. Ha detto al pubblico ministero di essere stato arrestato dalle forze di sicurezza armate. È stato incatenato, bendato e portato verso una destinazione sconosciuta. E' stato picchiato ripetutamente sotto la cintura da un ufficiale. Ha trascorso circa tre mesi e mezzo in questo luogo non identificato prima di essere trasferito in uno degli uffici della sicurezza nazionale al Cairo, dove è stato trattenuto circa 56 giorni – senza la possibilità di avere un difensore o di informare e i propri familiari prima di essere portato all'ufficio del procuratore.

Ibrahim Ezz Eldin ha dichiarato di essere stato torturato durante la detenzione per ottenere informazioni sulle sue relazioni con l'ECRF e sul lavoro dell'ECRF, i membri del suo staff e in particolare i suoi direttori.

Una situazione analoga a quella di Ahmed Abdel Fattah, arrestato lo scorso 10 dicembre perché si rifiutava di permettere l'accesso sul suo telefono cellulare; è stato torturato e incarcerato dalle forze di sicurezza nazionale sino a quando non ha comunicato la password del cellulare per verificare i post della Commissione egiziana per i diritti e le libertà da lui condivisi su Facebook. Dichiaratosi membro della Commissione egiziana per i diritti e le libertà sia Fattah che Ezz Eldin erano impegnati per la ricerca della verità dell'omicidio Regeni.

“Quanto sta avvenendo in Egitto nei confronti di chi è impegnato nella promozione e difesa dei diritti umani getta un'ulteriore, sinistra ombra su Al Sisi e sull'intero sistema di potere che regge il paese africano. Questa inquietante escalation di torture nei confronti di attivisti e promotori di diritti umani deve terminare. Sono vittime quanti si sono battuti e si battono per scoprire la verità sulla tragica scomparsa di Giulio Regeni; quella verità che l'Egitto non può più nascondere e che il nostro Paese deve sempre più pretendere. Non è più procrastinabile un efficace intervento dalla UE per porre fine alle torture e violenze.”, conclude **Pisapia**

Edoardo Caprino

Bovindo

Tel 3395933457

Email e.caprino@bovindo.it